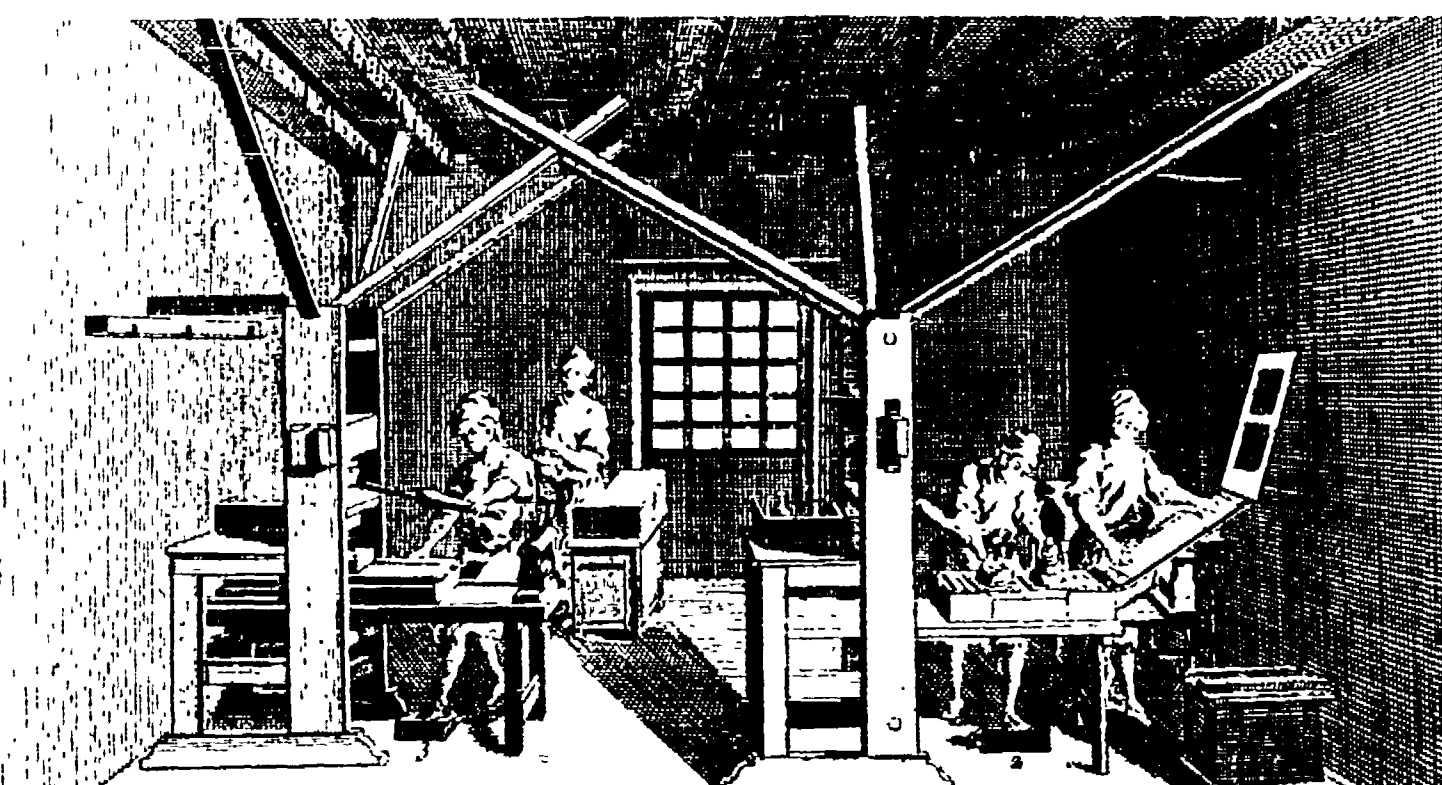


Libri

2ª Fiera internazionale del libro scientifico & tecnico

Oggi non basta più conoscere i risultati della scienza; bisogna cominciare a capire, a livello di massa, come vengono prodotti



Una tavola dell'Encyclopédie d'Yverdon.

"Fare scienza" vuol dire, oggi e in ogni caso, lavorare "per" o "contro" l'uomo e ogni uomo è raggiunto dalla scienza per essere fatto più libero o più oppresso. Così scriveva Giulio Maccacaro nove anni fa, quando il boom dell'editoria scientifica non era ancora esplosa.

Ma questa scienza sembra nata dal nulla

È forse proprio da una sorta di diffusa intuizione di questa verità che è venuta lievitando, in questi anni, quella «domanda» che la moltiplicazione dei libri e, soprattutto, delle riviste di argomento scientifico e tecnologico ha riprodotto, esteso e consolidato. È tramandata in un redditizio mercato.

Il «discorso» sulla scienza e sulle tecnologie ha superato i confini della tradizionale divulgazione, ha assunto proporzioni e forme nuove, si è fatto merce, fuisce impetuoso nei canali dei mass-media, si riverbera sugli schermi e sul video e si incarna perfino nei giochi elettronici. È stata, dunque, una iniziativa adeguata ai tempi, fin dal scorso anno, quella del «Congresso alla Cultura della Provincia di Milano di dar vita ad una Fiera internazionale del libro scientifico e tecnico (e anche delle riviste) nell'ambito della Fiera di Milano (l'edizione di quest'anno si è chiusa domenica scorsa).

re, facendone parte integrante. Non si parla dei processi che danno vita ai «prodotti» scientifici e tecnologici: delle ipotesi che li mettono in opera, delle fasi diverse che li seguono, delle alternative che vi si presentano e delle scelte che vi si compiono, e delle motivazioni di queste scelte e dei conflitti — di pensiero e di interessi — che le muovono. Qui si potrebbero aprire scenari a noi sconosciuti di straordinaria importanza.

Ma raramente qualcosa di tutto questo filtra nel «discorso». I «prodotti» scientifici e tecnologici vengono presentati come entità scaturite dal nulla, che vanno soltanto «spiegate» ai non addetti ai lavori e considerate nelle loro «proprietà» intrinseche, dalle quali meccanicamente scaturiscono determinate conseguenze sociali. Del resto, nemmeno di tutti i «prodotti», o delle loro possibili «conseguenze» si parla: il segreto militare, il segreto di Stato, il segreto industriale, i segreti accademici lasciano gioiellare soltanto le notizie che si possono dare in pasto al pubblico.

In compenso, ci si può scatenare nelle profezie, che vengono anch'esse presentate sempre di più come previsioni sicure, come dati di fatto, fuori da ogni dialettica tra processi di ricerca e processi di produzione di scienza, e non ne condizionasse, invece, per tanti aspetti il presente e il futuro, lo sviluppo e le procedure.

Dapprima furono l'abito talare e la vita religiosa, quindi la sfrenata passione, il ratto e la fuga da Roma in Francia e Svizzera, con una nobildonna segretaria convento; poi ancora, tumultuosamente, il ritorno in patria e di nuovo l'esilio, il calcio alla tonaca, l'abiura e l'abbraccio del protestantesimo. Infine, più importante di ogni altra cosa, l'attività frenetica, soprattutto nel campo dell'editoria, innumerevoli articoli, una stamperia, la diffusione delle nuove idee che percorrevano l'Europa illuminista del Settecento. Al culmine di questo instancabile lavoro, il compimento del sogno accarezzato fin dal 1766, quando già D'Alembert e Diderot avevano dato alle stampe i primi tomi della loro rivoluzionaria Encyclopédie: la creazione di una somma delle scritte umane, una enciclopedia monumentale dai caratteri di forte originalità rispetto alla più chiacchierata sorella parigina, soprattutto nelle sezioni di filosofia, morale, religione, diritto.

Uno scienziato del Settecento e le avventure dell'Enciclopedia



e '800) lo annovera addirittura tra gli avventurieri e rifugiati. Dopo la presoché casuale scoperta di una studiosa torinese e per l'interessamento della Biblioteca nazionale di Brera e della Provincia di Milano, questo frutto amarevole e ammirabile dei ricercatori svizzeri, è ora approdato nella città lombarda. Fino al 16 maggio, nell'ambito della II Fiera internazionale del libro scientifico e tecnico, è così possibile fare un tuffo nel Settecento italiano ed europeo visitando, sotto lo sguardo benevolo dell'imperatrice d'Austria Maria Teresa, la mostra allestita nell'omonima, splendida sala della Biblioteca Brindena. Insieme a pagine dell'Enciclopedia di Yverdon e dei 496 libri di letteratura, storia, arti usciti dalla tipografia svizzera, scorrono, nella successione di pannelli che le incisioni e i disegni che rappresentano momenti del sapere scientifico, tecnico e filosofico. Interessatissimo il corredo di utensili (usati soprattutto in stamperia e in medicina), strumenti di lavoro e molti prodotti finiti (dalla pialla alla carta da stampare, dal ventaglio all'orologio) che accompagnano la rassegna e sui quali le singole voci dell'Enciclopedia si diffondono. Ne scaturisce un itinerario avvincente e utile per capire i cardini del pensiero dei riformatori europei e milanesi (in particolare Verri e Beccaria) con i quali De Felice mantenne un costante rapporto, uniti come erano, dalla convinzione che dopo secoli di dominio tecnologico, si dovesse restituire ben altra dignità all'uomo e alla sua capacità di trasformare la realtà.

Sergio Ventura NELLA FOTO: ritratto di Francesco Bartolomeo De Felice.

La sfida è già lanciata: Gutenberg o elettronica?

Presentata dalla Mondadori una novità assoluta per l'Italia: i libri elettronici

Un faccia a faccia fra Gutenberg e l'elettronica sul palcoscenico di questa seconda Fiera internazionale del libro scientifico e tecnico. Finalmente, dopo un tempo di tentativi, il futuro si è presentato: videocassette, personal computer, dischi elettronici sono lì, tra gli antenati libri. Una presenza massiccia alla Mondadori che ha dedicato più di metà del suo stand ai libri elettronici allineando cinque personal computer; una presenza più discreta, ma altrettanto significativa, in altri stand.

Volte essere aggiornati sulle nuove scoperte della medicina? La Meditel vi offre la videorivista medica, per 275.000 lire vi abbonate a 12 videocassette, le inserite nel vostro televisore a colori e addio Gutenberg. Volete sapere quali libri sono in commercio in Italia sulla storia della medicina, i nuovi autori cresciuti negli istituti di fisica o di chimica, le nuove scoperte in campo elettronico? La Meditel vi offre la videorivista medica, per 275.000 lire vi abbonate a 12 videocassette, le inserite nel vostro televisore a colori e addio Gutenberg. Volete sapere quali libri sono in commercio in Italia sulla storia della medicina, i nuovi autori cresciuti negli istituti di fisica o di chimica, le nuove scoperte in campo elettronico? La Meditel vi offre la videorivista medica, per 275.000 lire vi abbonate a 12 videocassette, le inserite nel vostro televisore a colori e addio Gutenberg.

libro, la Mondadori ha acquistato i diritti della traduzione italiana dalla Texas Instruments. Il prezzo è di 300.000 lire. «Si tratta — precisa Pentaro — della traduzione italiana dell'ormai famoso linguaggio pedagogico studiato presso il Massachusetts Institute of Technology e che consente l'uso dell'elaboratore anche ai bambini sin dalla prima età scolare. LOGO è un linguaggio che cresce col crescere del bambino e il bambino stesso che insegna al calcolatore a fare diverse cose, come i quadrati per esempio, per poi riutilizzarle per operazioni via via più complesse. LOGO permette di acquisire conoscenze nel campo della matematica, della logica e degli elaboratori, ma può essere usato anche nell'apprendimento di altre discipline, come la geometria, e in molti altri campi di studio, dovunque la materia possa essere posta in forma di problema e risolta con un programma».

tri «folletti»: una palla, un camion, un razzo, un aereo, che si possono colorare come si vuole, e che sotto i nostri comandi si muovono a scoprire le leggi della matematica e della logica. Ma il computer finirà col sostituire l'insegnante? Pentaro è tranquillo: «No, assolutamente. Computer e programmi sono uno strumento in più, una lapagna intelligente che aiuta il lavoro dell'insegnante, i programmi, il «software», come ogni altro libro di testo deve nascere, sperimentarsi continuamente nella scuola prima di essere «stampato». La fretta e l'improvvisazione, anche in questo campo, sarebbero pessimi consigli».

Se è vero — oggi più di ieri — quel che Maccacaro scriveva a metà degli anni Settanta, la risposta alla domanda di conseguenza nella quale aleggiavano timori e speranze non si trova nei «discorsi» che si moltiplicano: sapere «quel che produce» la scienza non basta e può essere fuorviante, se non si cessa di indagare e capire, a livello di massa, «come si produce» la scienza.

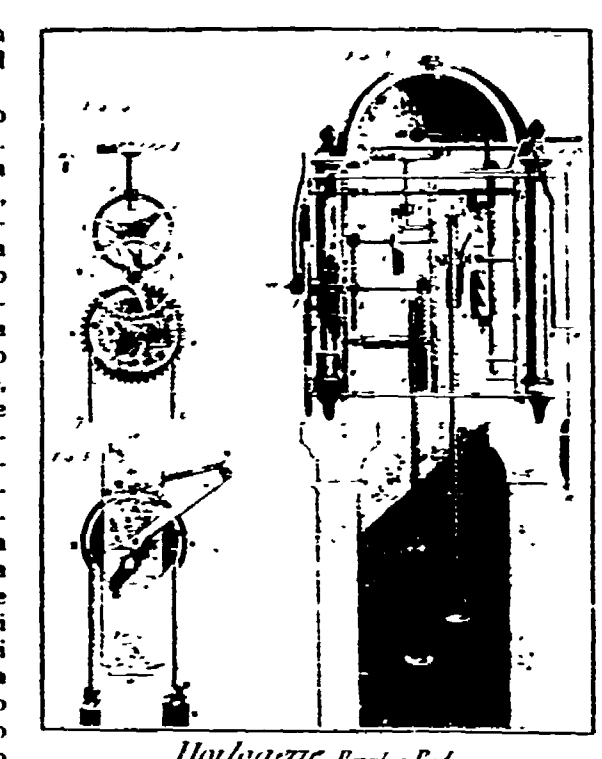
«Su questa strada c'è già stato un best-seller, il «Visicalc», un prodotto consistente in un manuale e di un dischetto per svolgere operazioni contabili, oppure previsioni e simulazioni. In tutto il mondo ne sono state vendute 700.000 copie in lingua inglese. C'è insomma ormai un mercato per questi «software» d'autore; e come fossero dattiloscritti di romanzi in cerca di editori».

«Siamo di fronte insomma ad una «prudente» esplosione elettronica, anche per gli alti costi che questi programmi comportano (ed infatti la Mondadori si è associata per i libri elettronici ad altre case editrici straniere nella produzione e programmazione del software d'autore). Non siamo dunque alla fine del regno di Gutenberg. I libri hanno altri nemici; magari sono una tartaruga a farne calare le vendite».

«Ma il computer finirà col sostituire l'insegnante? Pentaro è tranquillo: «No, assolutamente. Computer e programmi sono uno strumento in più, una lapagna intelligente che aiuta il lavoro dell'insegnante, i programmi, il «software», come ogni altro libro di testo deve nascere, sperimentarsi continuamente nella scuola prima di essere «stampato». La fretta e l'improvvisazione, anche in questo campo, sarebbero pessimi consigli».

Da Paracelso all'atomica

Quali le novità di maggior rilievo in questa seconda Fiera internazionale del libro scientifico e tecnico? Nello stand della Garzanti troviamo «Il nucleare tra guerra e pace» (pag. 208, L. 15.000) di John McPhee, una sorta di lunga intervista a Ted Taylor, fisico nucleare, esperto nella progettazione di bombe di ridotte dimensioni ma di altissimo potenziale. Ad essere messo in discussione è il nucleare senza distinzione tra gli scopi per cui l'energia dell'atomo viene sfruttata. Da esperto qual è, Red Taylor si è infatti reso conto, e McPhee se ne è convinto, che costruire un'atomica è ormai un gioco da ragazzi: facile capire le informazioni necessarie (viste le manchevolezze delle misure di sicurezza) e relativamente semplice procurarsi la materia prima ora che l'industria nucleare si è allargata alla circolazione dei materiali fissili. Che succederà se organizzazioni, gruppi di potere o addirittura singoli individui riusciranno a costruirsi la loro bomba personale? Ma rifiutare tout court lo sfruttamento dell'energia dell'atomo per gli inaccettabili pericoli che possono derivarne non è — come scrive Giovanni Cuttica, dell'ENEA, nella sua presentazione al libro — come voler eliminare i bombardamenti aerei volendo per decreto legare l'aviazione civile? Il dibattito è aperto.



Particolare dell'Encyclopédie d'Yverdon

Ancora il nucleare in prima fila tra le novità dell'editore Mazzotta. «L'ultimo aiuto. Le dimensioni mediche della guerra nucleare» è un libro a più mani, in gran parte il risultato dei lavori del Congresso degli «International Physicians for the Prevention of Nuclear War» (Medici internazionali per la prevenzione della guerra nucleare). La medicina si è trovata per la prima volta di fronte alla possibilità per nulla remota della sua stessa fine e totale fallimento, di fronte all'«olocausto» di una guerra atomica dove nessun aiuto potrebbe venire all'uomo dalla scienza di Ippocrate ed ha ritrovato in sé una possibilità di azione troppo spesso dimenticata: la prevenzione, perché l'ultima epidemia

Le novità tra i libri scientifici Il problema dell'energia I medici e la guerra nucleare I personaggi della fisica classica e la tecnologia La collana di divulgazione degli Editori Riuniti

limite con l'aneddotico, rivelando l'uomo al di là dello scienziato, Galileo dietro il suo canocchiale. L'imagine che ne scaturisce è quella di una scienza come risultato del gioco individuale, una sorta di galleria di «mostri sacri» che se certo riduce e non illumina appieno le modalità di crescita della conoscenza scientifica e il farsi della ricerca, pure ha il merito di permetterci immaginare ma suggestivi «incontri» con i grandi del passato. La Boringhieri punta sul sesto e penultimo volume della «Storia della tecnologia», un'opera mastodontica, organizzata secondo un percorso storico che dai primordi dell'umanità giunge all'era del nucleare e della tecnologia dello spazio. Nel sesto volume (pp. 672, L. 80.000), che copre circa la metà del no-

stro secolo, il linguaggio è chiaro, accessibile, in linea con lo scopo di introdurre le scoperte e i ritrovati della tecnica, ampio panorama dell'evoluzione culturale della specie homo.

Tra le Case straniere, la Raven Press di New York espone, oltre ad opere per soli «addetti ai lavori» (neurobiologia, patologia, ecc.), un libro diretto ad una più ampia fascia di pubblico: «The Medicine History, from Paracelsus to Freud» del neurologo H.L. Klawans. È un gustoso collage di saggi, scritti con spigliatezza e non senza un tocco di humor, su argomenti tra loro molto diversi tenuti insieme dall'interesse ad individuare il ruolo di volta in volta giocato dai medici in contesti storici diversi come compari e/o riformatori dei pregiudizi e del costume.

La Cooperativa libraria universitaria del Politecnico (CLUP) ha tra le novità — molte delle quali centrate sul tema della città, della ricerca di una architettura urbana vivibile, a misura d'uomo — un testo interessante che affronta il tema da un punto di vista storico: «Le capitali d'Italia dal Rinascimento all'Unità» di Giorgio Simoncini (pp. 254, L. 14.000). Lo sviluppatore e il trasformarsi dell'organizzazione socio-architettonica della città diviene qui criterio di analisi delle scelte politiche ed economiche di un'epoca; da Roma a Napoli, da Venezia a Milano, la storia d'Italia è così vista attraverso l'espandersi delle sue aree urbane.

Un videoterminale nel futuro della multinazionale del sapere

Lo vedo e penso che l'olandese non può essere che lui. Qui alla mostra del libro scientifico organizzata dalla Provincia di Milano le cravatte dei signori sono rigorosamente regimentali, come se si fossero messi d'accordo. Invece lui sfoggia un cravattino stretto stretto tipo Clint Eastwood. E poi, la cosa che taglia corto, in un mare di teste nere, grigie o, tutt'al più, biondiche, i capelli biondi del grano di questo signore di Amsterdam spiccano così come i libri elettronici Mondadori tra i loro antenati cartacei, i carti e vecchi libri. Philip Van Zwam è il direttore commerciale della Elsevier, una delle più antiche e prestigiose case editrici olandesi dell'editoria scientifica, un colosso multinazionale. Quarant'anni scarsi, studi a Cambridge. Van Zwam parla un inglese impeccabile e se la cava anche con l'italiano, perché ha vissuto per un po' a Perugia, città che ama moltissimo, come del resto l'Italia in generale. Mi porge, quasi scusandosi, una di queste poltroncine post-moderne di cartone pre-stampato offerte dall'organizzazione, mi offre un ilquore olandese di gallo come le poltroncine e si dispone a

un milione e duecentomila fiorini, cioè più di seicento milioni di lire italiane. Il nostro cliente italiano tipo e il Consiglio Nazionale di Ricerca si immette la nostra attenzione professori universitari, uffici studi privati.

Ma tutto questo appartiene al passato. Il signor Van Zwam ne parla quasi con fastidio. La rivoluzione tecnologica è arrivata anche qui, dove il sapere scientifico. Che cosa accadrà? «Questo per noi è un periodo importante e delicato. L'istituzione di una profondissima trasformazione che cambierà radicalmente la nostra azienda. Il cammino intrapreso dalla Elsevier, così come da altri grandi gruppi editoriali, è quello che la porterà a diventare, non si sa bene in quale arco di tempo, da azienda produttrice di libri tradizionali, cioè di carta, ad una produzione elettronica, da consumarsi con l'ausilio di un videoterminale.

Per ora non è che un inizio. Insieme a Springer e ad Academic Press il gigante olandese si appresta a fondare una banca dati, cui possono collegarsi, naturalmente a pagamento, i suoi clienti. «In prospettiva — dice Van Zwam — intendiamo limitare la produzione tradizionale al distretto di carta. Il nostro diventerà elettronico. In questo modo contiamo, tra l'altro, di mettere un argine a quel fenomeno di vero e proprio furto cui fino ad oggi sono stati sottoposti. Il sistema della banca dati, autorizzato da una certa complessività di accesso, dovrebbe proteggerci».

la prevenzione, perché l'ultima epidemia

Nicoletta Salvatori

Bruno Cavagnolo